

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 29 Febbraio 2012

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 062 del 28.02.12

Conferenza sulle ferrovie. Unità d'intenti per il rilancio della tratta Siracusa-Gela

Incontro con l'assessore regionale alla Mobilità Pier Carmelo Russo, approvazione della piattaforma rivendicativa per il mantenimento e il rilancio della ferrovia in provincia di Ragusa e condivisione per la costituzione di una commissione permanente a tutela della ferrovia nel Sud-Est della Sicilia. E' l'approdo della conferenza provinciale sulle ferrovie indetta dal presidente della Provincia Franco Antoci e che ha registrato la partecipazione di parlamentari regionali, sindaci, consiglieri provinciali e comunali, sindacalisti. Per la regione siciliana è intervenuto il dirigente del servizio del trasporto ferroviario dottor Ignazio Coniglio, delegato dall'assessore regionale Pier Carmelo Russo, e per Trenitalia, delegato dal direttore generale Francesco Costantino, il responsabile compartimentale Fabio Lo Sciuto. Il presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo ha fatto pervenire al presidente Franco Antoci una lettera nella quale *'condivide pienamente la mobilitazione su una questione così importante e critica quale il ruolo e la presenza della Ferrovia in Sicilia'*. Al presidente Antoci ha ribadito *"di aver posto con forza e fermezza lo stato di grande insufficienza del livello dei trasporti ferroviari regionali sia per le merci che per i cittadini"*. Lombardo ricorda che *nelle settimane passate ha preso una forte posizione per contrastare il taglio sui treni a lunga percorrenza da e per il Sud*.

La conferenza si era aperta con la relazione del presidente Franco Antoci che aveva elencato passo dopo passo la lunga vertenza condotta sin dal suo insediamento. "Ho partecipato a diverse manifestazioni di protesta, abbiamo avuto una serie di interlocuzioni con i vertici di Trenitalia e con gli assessori regionali che si sono succeduti ma finora il trasporto ferroviario ne è uscito penalizzato. Siamo al punto che sulla tratta Siracusa-Ragusa-Gela transitano appena 4 treni, per il resto anche il trasporto merci è ridotto ai minimi storici e l'unico segnale positivo arriva dalla proposizione in estate del treno barocco che ha avuto un buon risultato in termini di resa. Ora contiamo di riproporlo anche per la prossima stagione estiva". Anche il rappresentante del sindacato Cub Trasporti Pippo Gurrieri ha tracciato un quadro a tinte fosche della situazione della ferrovia in provincia di Ragusa ed ha chiesto l'istituzione di una commissione permanente che si occupa della questione.

L'assemblea ha ribadito i punti della piattaforma rivendicativa che prevede il ripristino delle corse dei treni soppressi nella tratta Siracusa-Gela, la realizzazione della metropolitana di superficie a Ragusa, lo sviluppo di un sistema intermodale dei trasporti, il ripristino dei treni a lunga percorrenza, il rilancio del trasporto merci.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.063 del 28.02.2012

La Conferenza dei capigruppo consiliare della Provincia esamina i risultati del pluriennale lavoro del Consiglio.

Durante l'ultima conferenza dei capigruppo consiliari della Provincia di Ragusa, presieduta da Giovanni Occhipinti, si è preso atto del proficuo lavoro svolto fino ad oggi dal Consiglio provinciale.

“Nel corso della riunione abbiamo esaminato – spiega Giovanni Occhipinti – gli argomenti più importanti esitati dal Consiglio in questi ultimi anni, rendendoci conto dell'ottimo lavoro svolto da tutta l'assemblea rispetto al territorio da noi rappresentato. Si è preso atto, nello specifico, di tutti gli ordini del giorno promossi ed approvati a favore dei comparti produttivi iblei in crisi, così come la valutazione di alcune rivendicazioni di particolari categorie di lavoratori. Si è così deciso – conclude Giovanni Occhipinti – di sintetizzare un documento contenente tutti i punti qualificanti della nostra attività consiliare, da sottoporre al parere del Consiglio durante una delle prossime sedute.”

ar

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

REGIONE Il dibattito aggiornato al pomeriggio di oggi, dopo la presentazione dei numerosi emendamenti che potrebbero stravolgere il testo originario

Riforma delle Province, campo di battaglia

Tramonta l'ipotesi dell'abolizione, accordo sulla riduzione del numero di consiglieri. Trasversalismi in Aula

Michele Cimino
PALERMO

Incardinato all'Ars il disegno di legge che riforma le province siciliane, il cui testo è stato varato ieri dalla commissione Affari istituzionali presieduta da Riccardo Minardo. Il provvedimento è stato varato dalla commissione in tutta fretta e ieri sera stesso inserito nell'ordine del giorno dei lavori d'aula per far sì che le nuove norme entrino in vigore prima che l'assessore regionale alle Autonomie locali, Caterina Chinnici, emani il decreto che indice le elezioni amministrative per il 6 e il 7 maggio prossimi. Si eviterà, così, dal momento che cambierà tutto, di eleggere i consigli e i presidenti delle province di Ragusa e Caltanissetta, che dovrebbero essere rinnovati con il prossimo turno elettorale e sciolti l'anno prossimo, quando entrerà in vigore la riforma. Il progetto di legge in discussione da ieri in aula, com'è ormai noto, non prevede, come dispone l'art. 15 dello Statuto siciliano, l'abrogazione delle amministrazioni provinciali e la loro sostituzione con i liberi consorzi di comuni, ma il loro ridimensionamento. Dovrebbero essere abolite le giunte e i consiglieri, nelle province più grandi, non dovrebbero essere più di dieci, eletti dai consiglieri comunali di ciascuna provincia. Sarebbero i consiglieri eletti, a loro volta, ad eleggere i presidenti. Sostanzialmente, dovrebbe essere recepito l'art. 23 del decreto cosiddetto "salva Italia" del governo Monti, ma il condizionale è d'obbligo. Scade oggi alle 13 il termine per la presentazione degli emendamenti e già ieri

sera, all'annuncio dell'incardimento del disegno di legge, il presidente di turno, Santi Formica, ha dovuto faticare parecchio per impedire che si scatenasse la bagarre. Molto dipenderà, per sapere che legge ne verrà fuori, dagli emendamenti che saranno presentati ed approvati, considerato che contrari all'iniziativa non sono solo i deputati dell'opposizione, ma anche molti della maggioranza. Già nella seduta di ieri sera il deputato del Pdl Fabio Mancuso ha avanzato la pregiudiziale di incostituzionalità. Se ne tornerà a discutere nella seduta di questa sera. Al disegno di legge attualmente in discussione, comunque, ne dovrebbe seguire un altro, da approvarsi entro l'anno in corso. Saranno così stabilite le competenze delle nuove province. «Nes-

suna preclusione sulla riforma delle province - ha dichiarato il capogruppo del Pdl Rudy Maira - purché si salvaguardino le funzioni ed addirittura se ne amplino le competenze, accorpando anche altri enti intermedi che talvolta disperdono energie economiche e umane". "Il recepimento del ddl Monti nella parte in cui prevede la diminuzione dei consiglieri provinciali e il ricorso ad elezioni di secondo livello - hanno dichiarato il capogruppo all'Ars e il consigliere provinciale di Fli Livio Marrocco e Alessandro Aricò - consente un risparmio economico ma non basta: Fli continuerà a battersi per l'abolizione totale delle province. Futuro e Libertà per l'Italia - hanno aggiunto - nei mesi scorsi ha presentato un ddl per abolire le province e ha ribadito questa posizione in Commissione, ma su questo punto non è stato possibile trovare un'intesa di maggioranza con gli altri partiti". "Il testo presentato per il governo dall'assessore Chinnici è approvato in commissione con i voti dei deputati della maggioranza - ha rilevato il deputato del Pdl Francesco Sco-

ma - non soltanto non potrà essere una legge innovativa ma, addirittura, marca un passo indietro rispetto allo stesso decreto Monti. Naturalmente - ha aggiunto - ha solo compiuto il primo passo di un iter parlamentare che ci vedrà in prima linea per cercar di dotare la Sicilia di una norma efficiente". In precedenza l'Ars aveva completato il dibattito sulla relazione conclusiva della commissione parlamentare speciale di indagine sul Piano di informatizzazione della Regione siciliana, con particolare riferimento agli affidamenti alla società "Sicilia e Servizi S.p.a.", ed approvato, con il parere favorevole del governo, due ordini del giorno a firma di deputati del Pdl e del Pid. Inoltre ha discusso e approvato all'unanimità la mozione di cui è primo firmatario Ion Camillo Oddo per una "rapida attivazione degli impegni assunti a seguito dell'approvazione della mozione n. 126 circa gli interventi per l'aumento dei massimali de minimis in agricoltura". Nella seduta è stato commemorato l'ex deputato del Psi Luigi Granata, scomparso di recente. ◀

Tagli agli enti locali e alle Province Vincono i partiti, rinviata la riforma

Accordo trasversale tra i partiti. Prevalgono i veti incrociati. La riforma complessiva degli enti locali viene rinviata a una legge da varare entro il 30 giugno.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Il taglio dei consigli comunali e delle giunte non ci sarà. Lo ha deciso la riunione del capigruppo dell'Ars convocata ieri alla presenza del governatore Raffaele Lombardo. L'abolizione delle Province era già uscita dall'agenda la scorsa settimana. E così la riforma degli enti locali - i tagli ai costi della politica - viene rinviata a fine giugno. Fra veti incrociati, l'unico accordo trovato è il rinvio del voto per le Province di Ragusa e Caltanissetta.

Cronaca di una marcia indietro annunciata. A settembre la giunta propone un testo in cui le Province vengono abolite del tutto e sostituite dai cosiddetti liberi (e gratuiti per chi ne fa parte) consorzi di Comuni. Scritto dall'assessore agli Enti locali Caterina Chinnici, il piano è già finito in soffitta. Giovedì scorso in commissione si era raggiunta un'intesa che preve-

deva di far rivivere le Province ma tagliando del 20% il numero dei consiglieri. Il patto prevedeva di tagliare del 20% anche giunte e consigli comunali. L'effetto sarebbe stato simile all'introduzione di un nuovo sbarramento - da qui le proteste, tra le altre, di Marianna Caronia del Pid - perché riducendo i posti in consiglio anche la lotta fra liste sarebbe stata a vantaggio dei grandi partiti. E allora ecco che tutto ieri è saltato. In commissione Affari istituzionali, guidata dall'autonomista Riccardo Minardo, è stato approvato un articolo unico che prevede il secco recepimento della legge Monti: le Province diverrebbero enti di secondo livello, presidente e consiglio verrebbero eletti non dal popolo ma dall'assemblea dei consiglieri comunali del territorio. Di tagli ai Comuni non si parla più.

Ma oggi, quando la legge arriverà all'Ars, è pronto il colpo di scena concordato da governo e partiti ieri: «Arriverà un maxi emendamento - spiega Rudy Maira del Pid - che prevede che le Province tornino in vita come enti eletti dal popolo. In più rispetto a Monti noi prevediamo le giunte, che altrimenti non ci sarebbero. La riforma complessiva degli enti locali viene rinviata a una legge da varare entro il 30 giugno». Salvare le Province è da sempre l'obiettivo del Pdl, come conferma Vincenzo

Vinciullo: «L'importante è assegnare loro nuove competenze, quelle ereditate da Iacp, Ato e consorzi di bonifica». È una posizione trasversale, fatta propria anche dall'Mpa.

In attesa della legge di giugno, il testo da approvare ora rinvia il voto - già fissato per maggio - nelle Province di Caltanissetta e Ragusa dando spazio ai commissari.

Per i finiani Livio Martocco e Alessandro Aricò è un compromesso «visto che non si è trovata un'intesa di maggioranza. Ma un taglio più forte va comunque fatto dopo le elezioni». Anche il Pd, che pure aveva spinto molto, ha deciso di rinviare tutto: «Bisogna ridurre del 20% almeno i consigli. Ma non c'è il tempo di farlo prima delle elezioni di maggio» afferma Antonello Cracolici. Per entrare in vigore, la legge che rinvia il voto a Caltanissetta e Ragusa, va approvata entro domani e pubblicata entro il 5 marzo. Ma sul via libera del Commissario dello Stato in tanti all'Ars hanno dubbi: non ci sarebbero i presupposti per discostarsi tanto dalla legge nazionale e rinviare una elezione. Ecco perché oggi frange del Pdl e del Pd potrebbero tentare un blitz d'aula cambiando la norma a colpi di emendamenti.

È uno dei dati emersi dalla conferenza provinciale di lunedì pomeriggio: adesso è necessario accelerare i tempi per non perderli

Metroferrovia, i soldi ci sono ancora

Pippo Gurrieri soddisfatto: è stato importante il confronto con la Regione e Trenitalia

Antonio Ingallina

L'obiettivo era quello di sollevare il caso e riuscire ad inserire la ferrovia iblea nel contratto di servizio Regione-Trenitalia. E da questo punto di vista, un primo passo è stato compiuto. Il prossimo sarà rappresentato dall'incontro con l'assessore regionale alle Infrastrutture Pier Carmelo Russo, che ha inviato all'assemblea di lunedì pomeriggio il dirigente del servizio trasporto ferroviario Ignazio Coniglio. Finora, però, tutti i tentativi di discutere di ferrovia con l'assessore Russo sono andati a vuoto: le tante richieste di incontro, sia scritte che a voce, non hanno avuto seguito. La speranza è che, all'indomani dell'assemblea, l'assessore regionale si mostri più interessato alle esigenze del territorio ibleo.

C'è un'altra novità da tenere in considerazione: la possibilità di costituire una commissione permanente a tutela della ferrovia del Sud-Est. Da questa potrebbe arrivare la spinta decisiva per tenere alta l'attenzione su una vertenza che non riesce a far breccia nei politici di casa nostra. Ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Parte proprio da questo da disamina della situazione da parte di Pippo Gurrieri, responsabile provinciale del Cub-Trasporti, il sindacato di base che non si

è fermato un attimo nel sostenere la vertenza e nel pungolare istituzioni e territorio. «A prima vista - afferma il giorno dopo Gurrieri - la conferenza provinciale sulle ferrovie potrebbe essere considerata l'ennesima occasione mancata: sindaci assenti, consiglieri comunali e provinciali latitanti, associazioni imprenditoriali ed enti assenti o presenti ma silenziosi. In più, il solito vizio della passerella, che ha visto sfilare personaggi, anche deputati, con ben poche cose da dire e, soprattutto, con una grande carenza di proposte».

I sassolini dalle scarpe, Pippo Gurrieri li ha tirati via tutti. Ma, dopo aver rimarcato le cose negative, si affretta a invitare a «considerare altri aspetti, che, invece, rappresentano la base per poter proseguire l'impegno - tutto in salita - che un tema spinoso come quello ferroviario impone». Tra le cose meritevoli di essere tenute in considerazione, Gurrieri segnala la presenza dei cittadini che «per la prima volta erano più numerosi dei politici ed anche dei ferrovieri». Poi, le due presenze istituzionali, Regione e Trenitalia, che «hanno permesso di interloquire direttamente con le due istituzioni che hanno in mano le sorti delle ferrovie iblee».

Il responsabile del Cub rimarca il dato più importante: «Il territorio ragusano deve entrare nel contratto di servizio, portandovi le sue esigenze». Solo che per proseguire su questa strada è necessario tutto l'appoggio da parte dei comuni che, ribadisce Gurrieri, «hanno un ruolo da cui non si può prescindere: deve spostare fasce di pendolarismo (studentesco e non), attuando le necessarie sinergie treno-bus. Questa è la base per costringere

Trenitalia a non tirarsi indietro dall'effettuare i treni per i pendolari, senza più alibi, compreso quello delle perdite».

Il Cub-Trasporti ha effettuato uno studio a proposito di studenti pendolari. E da questo emerge che «alcune centinaia di studenti potrebbero trasferirsi sul treno. Sarebbe, oltre tutto, una rivoluzione culturale».

Poi, c'è il problema della metropolitana di superficie del capoluogo. Per questa, è stato confermato anche lunedì nel corso della conferenza, esiste ancora il finanziamento. «Occorre - ri-

marca Gurrieri - che il Comune se ne faccia carico seriamente, spingendo per lo sblocco dei finanziamenti. Ed i parlamentari dovrebbero scovarli e farli rendere disponibili».

Alla fine, dunque, mettendo pro e contro sulla bilancia, Gurrieri si mostra soddisfatto: «Anche se in maniera ridotta rispetto alle aspettative, si è mostrato a Regione e Trenitalia che questo territorio pretende una ferrovia dignitosa e non intende mollare. Se la pressione e l'attenzione - conclude Gurrieri - rimarranno intatte qualche risultato lo strapperemo».

D'altronde, la piattaforma messa su per questa vertenza contiene solo cose essenziali e nessuna ridondanza: il ripristino dei treni pendolari soppressi; la realizzazione della metropolitana di superficie a Ragusa; lo sviluppo di un sistema intermodale dei trasporti; il rilancio del trasporto merci. Questa piattaforma, adesso, dovrà essere approvata da tutti i comuni prima di essere consegnata nelle mani di Regione e Trenitalia perché la inseriscano nel contratto di servizio. »

IL NODO FERROVIE. Sarà trasmessa in questi giorni alla Regione la piattaforma rivendicativa

L'ultimo treno porta a Palermo

ROSSELLA SCHEMBRI

La piattaforma rivendicativa per il mantenimento e il rilancio della ferrovia iblea sarà trasmessa in questi giorni dalla Provincia di Ragusa al presidente della Regione, all'assessore regionale ai Trasporti, al dirigente del servizio del trasporto regionale, Ignazio Coniglio (che ha partecipato alla conferenza provinciale tenutasi lunedì sera a Ragusa) e a Trenitalia.

Nel frattempo sarà chiesto un incontro all'assessore regionale alla Mobilità, Pier Carmelo Russo, proprio per approvare in sede palermitana questa piattaforma, e nello stesso tempo per costituire una commissione permanente a tutela della ferrovia nel Sud Est della Sicilia. Con la conferenza sono stati stabiliti tali punti fermi che riguardano le istanze che vanno fatte alla Regione.

Inoltre è stata ulteriormente definita la piattaforma che si basa su cinque richieste fondamentali. La prima è quella del ripristino delle corse dei treni soppressi nella tratta Siracusa-Gela, segue l'istanza sulla realizzazione della metropolitana di superficie a Ragusa, si sollecita poi lo sviluppo di un sistema intermodale dei trasporti, il ripristino dei treni a lunga percorrenza e infine il rilancio del trasporto merci. Queste le proposte della conferenza. A distanza di un giorno dall'organizzazione di questo evento, immancabili le

Si chiede il ripristino delle corse nella tratta Siracusa-Gela e la metropolitana di superficie a Ragusa

polemiche, fra queste, la presa di posizione del Partito comunista dei lavoratori, sezione di Ragusa, che lapidariamente ha definito "l'incontro, nient'altro che l'ennesima passerella di politici locali, provinciali e regionali che in conferenza hanno confermato il loro qualunquismo e il loro non poterci fare niente".

Più articolata l'analisi fatta dalla Cub Trasporti che in un comunicato sottolinea che "la conferenza provinciale a prima vista potrebbe essere considerata l'ennesima occasione mancata: sin-

daci assenti, consiglieri provinciali e comunali latitanti, associazioni imprenditoriali ed enti assenti o presenti ma silenziosi. In più il solito vizio della passerella che ha visto sfilare sul podio personaggi, anche deputati, con ben poche cose da dire, e soprattutto con una grande carenza di proposte".

Ma secondo la Cub trasporti che è il sindacato di base dei ferrovieri che ha promosso il sit in del 27 gennaio scorso, punto di partenza dal quale si è approdati alla conferenza di lunedì sera, vi sono altri aspetti da valutare e sulla

base dei quali puntare "per potere proseguire l'impegno - tutto in salita - che un tema spinoso come quello ferroviario, impone".

"Intanto per la prima volta i cittadini erano più numerosi dei politici e dei ferrovieri - dice Pippo Gurrieri della Cub Trasporti - e poi la presenza del dott. Coniglio, delegato dall'assessore regionale Russo e del dott. Lo Sciuto per Trenitalia, hanno permesso, di interloquire con le due istituzioni che hanno in mano le sorti delle ferrovie iblee".

A TUTELA DELLA FERROVIA. Questa la decisione della conferenza provinciale. Per i comunisti dei lavoratori solita passerella

Nasce una commissione permanente

●●● Incontro con l'assessore regionale alla Mobilità Pier Carmelo Russo, approvazione della piattaforma rivendicativa per il mantenimento e il rilancio della ferrovia in provincia di Ragusa e condivisione per la costituzione di una commissione permanente a tutela della ferrovia nel Sud-Est della Sicilia. Questo in pillole le determinazioni finali della conferenza provinciale sulle ferrovie indetta dal presidente della Provincia Franco Antoci e che ha registrato

la partecipazione di parlamentari regionali, sindaci, consiglieri provinciali e comunali, sindacalisti. Per la Regione siciliana è intervenuto il dirigente del servizio del trasporto ferroviario, Ignazio Coniglio, delegato dall'assessore regionale Pier Carmelo Russo, e per Trenitalia, delegato dal direttore generale Francesco Costantino, il responsabile compartimentale Fabio Lo Sciuto.

Il presidente della Regione Raffaele Lombardo ha fatto perveni-

re al presidente Franco Antoci una lettera nella quale «condivide pienamente la mobilitazione su una questione così importante e critica quale il ruolo e la presenza della Ferrovia in Sicilia». Lombardo ricorda che nelle settimane passate ha preso una forte posizione per contrastare il taglio sui treni a lunga percorrenza da e per il Sud. Per Pippo Gurrieri della Cub Trasporti, un punto essenziale è emerso: «il territorio ragusano deve entrare all'interno

del contratto di servizio, portandovi le sue esigenze. I comuni hanno un ruolo da cui non si può prescindere; essi devono spostare fasce di pendolarismo (studentesco e non) dalla strada alla rotaia, attuando le necessarie sinergie treno-bus nelle stazioni. Questa è la base per costringere Trenitalia a non tirarsi indietro dall'effettuare i treni per i pendolari, senza più alibi, compreso quello delle perdite». Per il Partito dei Comunisti dei Lavoratori l'iniziativa è stata «l'ennesima "passerella" di politici locali, provinciali e regionali. Non si capisce il perché, gli amici della Cub (sindacato di base) si siano prestati a organizzare quest'inutile conferenza dove oltre alle "belle" parole del rappresentante regionale delegato dall'assessore regionale, si sono alternati gli onorevoli regionali (Di Giacomo del Pd è stato contestato da una nostra compagna) e il rappresentante di Trenitalia in Sicilia». (L'GN*)

PROVINCIA

I lavori di Consiglio all'esame dei capigruppo

●●● Durante l'ultima conferenza dei capigruppo consiliari della Provincia, presieduta da Giovanni Occhipinti, è stato preso in esame il lavoro svolto fino ad oggi dal Consiglio provinciale. Nel corso della riunione sono stati analizzati gli argomenti più importanti esitati dal Consiglio in questi ultimi anni. "Si è preso atto - dice Occhipinti - nello specifico, di tutti gli ordini del giorno promossi ed approvati a favore dei comparti produttivi iblei in crisi, così come la valutazione di alcune rivendicazioni di particolari categorie di lavoratori. Si è così deciso di sintetizzare un documento contenente tutti i punti qualificanti della nostra attività consiliare, da sottoporre al parere del Consiglio durante una delle prossime sedute". (*GN*)

Riunione per fare il punto dell'attività **I capigruppo provinciali tracciano il bilancio**

Daniele Distefano

La conferenza dei capigruppo consiliari alla Provincia ha, in pratica, iniziato a tirare i consuntivi di fine legislatura sull'attività svolta dal consiglio in questa legislatura che, comunque vadano le cose, sembra ormai giunta agli sgoccioli.

A farsi portavoce di quanto trattato nel corso della riunione, in cui si sono esaminati gli argomenti più rilevanti trattati in questi cinque anni, è il

presidente del consiglio, Giovanni Occhipinti, che ricorda soprattutto gli ordini del giorno promossi ed approvati a favore dei comparti produttivi in crisi, così come la valutazione di alcune rivendicazioni di particolari categorie di lavoratori.

«Il tutto – conclude Occhipinti – sarà sintetizzato in un documento contenente i punti qualificanti dell'attività consiliare, da sottoporre al parere del Consiglio durante una delle prossime sedute».

Il Consiglio Ap

Occhipinti «Ottimo lavoro»

m.b.) Durante l'ultima conferenza dei capigruppo consiliari della Provincia di Ragusa, presieduta da Giovanni Occhipinti (nella foto), si è preso atto del proficuo lavoro

svolto fino ad oggi dal Consiglio provinciale. "Nel corso della riunione abbiamo esaminato - spiega Giovanni Occhipinti - gli argomenti più importanti esitati dal Consiglio in questi ultimi anni, rendendoci conto dell'ottimo lavoro svolto da tutta l'assemblea rispetto al territorio da noi rappresentato. Si è preso atto, nello specifico, di tutti gli ordini del giorno promossi ed approvati a favore dei comparti produttivi iblei in crisi".

GEOMETRI «GAGLIARDI». Nel corso della kermesse, Silvano Agosti ha parlato sul tema: «Dall'impotenza alla creatività»

Sipario Scuola premia i migliori studenti-collaboratori

●●● Si è svolta all'istituto tecnico per Geometri "Rosario Gagliardi", la premiazione degli studenti selezionati che hanno collaborato alla rivista Sipario Scuola. Gli studenti, appartenenti agli istituti superiori di Ragusa ("Gagliardi" e "Vico"), di Marsala ("Cosentino") e di Caltanissetta ("Ruggero Settimo"), coordinati da Rosanna Bocchieri, sono stati premiati con attestati e libri alla presenza del presidente della Provincia Franco Antoci, dell'assessore Riccardo Terranova e di nomi importanti del panorama culturale nazionale come il regista Silvano Agosti e Mario Mattia Giogetti, direttore responsabile di Sipario. Silvano Agosti, regista, produttore e scrittore, si è intrattenuto con gli studenti e i presenti sul tema "Dall'impotenza alla creatività" e con una proiezione tratta dal film: "D'amore si vive" riscuotendo attenzione e con-

fronti. Una personalità pura a 360 gradi quella di Agosti che nel suo discorrere, privo di ipocrisie e schemi precostituiti, ha conversato sulla realtà in cui avrebbe voluto "vivere" e non "esistere", quella realtà tanto sognata, possibile solo nello "Stato di Kirghisia", isola felice dove si lavora solo tre ore al giorno, mentre il resto della giornata si fa l'amore, si gioca, si vive e dove la produttività triplica "dato che ha detto una persona felice produce più di una frustrata". Mario Mattia Giogetti ha recitato con professionalità poesie della letteratu-

ra europea, dal 1300 ad oggi "Poesia è donna", ricevendo il meritato plauso dai presenti. Così i premiati: Marco Pisasale, Vanessa Bucchieri, Erika Agnello, Giulia Belfiore, Roberta Raniolo, Rossella Mineo, Valentina Catalano, Francesca Savalla, Angela di Dia, Serena Leggio, Greta Interlandi, Alessia Nicita, Laura Criscione, Noemi La Terra, Chiara Fricano, Teresa Modica, Michela Lopresti, Marica Cascone, Roberta Barone, Elda Mineo, Giovanni Dierina, Vincenza Maria Aloisi, Giorgio Rizzo, Alessia Fiorino, Maria Elisa Potenza, Carlo Caramia, Federica Di Bernardo, Angela Tumbarello, Alessia Terrasi, Gessica Rallo, Laura Criscione, Alberto Dipasquale, Simona Russo, Paolo Abate e Federica Pulizzi. La manifestazione è sostenuta dalla Provincia Regionale e da sponsor privati. (GGA)

GIOVANNELLA GALLIANO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Oggi la riunione

L'assemblea dell'Ato decide sui co.co.pro.

L'assemblea dei soci dell'Ato deciderà oggi sul futuro dei 19 co.co.pro, il cui contratto è scaduto lo scorso dicembre, e che chiedono di essere assunti definitivamente. Ciò perché, come sembrerebbe aver riconosciuto anche il giudice del lavoro, almeno per quattro risorse, avrebbero svolto mansioni subordinate.

Le 19 maestranze, peraltro, insceneranno un sit-in di protesta dinanzi alla sede della società d'ambito. Accanto a loro. Giorgio Iabichella, segretario provinciale della Confsal, l'unica organizzazione sindacale che si è schierata a fianco dei lavoratori, perorandone la causa.

Assai delicata la decisione dell'assemblea dei soci. Una parte dei sindaci sembrerebbero orientata, così come suggerito anche da due pareri pro-veritate, ad indicare la strada di una mediazione, ossia dell'assunzione per i 19 lavoratori, ma con rinuncia ai diritti progressi. Dall'altro lato, forse la maggioranza dell'assise, fermamente contraria all'istanza delle risorse, la cui assunzione, come accennato, avvenne con contratti a progetto e, per di più, secondo una selezione duramente censurata dal Pd comunale e da quello provinciale. (g.a.)

I Forconi preparano la «spallata» del 6 a Palermo

●●● "La Spallata". Si chiamerà così la grande manifestazione che i "Forconi" stanno preparando per il 6 marzo a Palermo. "La Spallata ad una classe politica incapace di dare risposte, inerme innanzi alle richieste del popolo sovrano" così commenta la manifestazione il leader provinciale dei "Forconi", Aldo Bertolone, che continua affermando che "la classe politica, il presidente Lombardo e tutti i novanta deputati regionali devono andare a casa perché sono al servizio dei poteri forti e fanno solo i loro interessi. C'è cattiva distribuzione dei posti di governo, dobbiamo aiutare a far sì che possa cambiare il sistema, perché all'interno ci so-

no persone oneste che devono emergere su tutti gli altri".

"La rivoluzione culturale" come l'ha definita Mariano Ferro "è iniziata quando, nella settimana del blocco della Sicilia, scesero in strada spontaneamente i cittadini siciliani che chiedevano una migliore qualità della vita". "Oggi siamo alla fase tre" continua Ferro "la fase due è stata rappresentata dalle trattative del Governo oggi siamo nell'ultima fase, quella in cui devono arrivare le risposte. È per questo che saremo domenica, alle 11,30, in Piazza Matteotti per il comizio che introdurrà, poi, la manifestazione del 6 marzo. Tale manifestazione non sarà solo nostra

ma di tutto il Popolo siciliano e la stiamo organizzando con grande fatica, spiegando le ragioni di questa ulteriore protesta e con determinazione ed orgoglio". "A Palermo non vogliamo causare disagi ai cittadini ma solo ai politici" afferma il responsabile cittadino dei "Forconi", Piero Bellaera, "i lavoratori del Movimento si stanno impegnando, in questi giorni, in un volontariato per coinvolgere la maggior parte dei cittadini nella protesta, spiegandone le ragioni. Ci saranno a Palermo, con noi, i sindaci e i consiglieri comunali che hanno sottoscritto il documento di protesta. Reputiamo fondamentale la loro presenza perché questa manifestazione non sarà una passeggiata e probabilmente dovremo non fare ritorno a casa il 6 sera, passando la notte a Palermo, ostacolando l'impegno dei deputati, che non si stanno impegnando per noi". (FBO)

VERSO LE ELEZIONI. Anche Adolfo Padua, uomo vicino all'Udc, è al lavoro per concludere l'iter

Candidature a sindaco, rush finale A Scicli giorni frenetici e decisivi

Se quella di Franco Susino della lista «Patto per Scicli» è certa da giorni, prende corpo in queste ore anche quella di Armando Cannata, esponente del Pd.

Pinella Drago

SCICLI

*** Giorni decisivi per l'ufficializzazione delle candidature a sindaco di Scicli. Se quella di Franco Susino della lista "Patto per Scicli" è certa da giorni, prende corpo in queste ore anche quella di Armando Cannata, esponente politico del Partito Democratico di grande esperienza considerata la sua presenza in Consiglio negli ultimi tredici anni. Cannata dovrebbe essere sostenuto dal Pd e dalla lista "Scicli Bene-comune" composta dagli uomini di Sinistra Ecologia e Libertà, di Italia dei Valori e della Federazione della Sinistra che, di fatto, hanno accantonato l'idea delle primarie per la coalizione di centrosinistra che sembravano essere dietro l'angolo. Ma l'uomo del Partito Democratico potrebbe incassare il consenso anche delle liste civiche "Progetto Scicli" di Rocco Verdrame, Senza frontiere e Città Aperta. La candidatura di Armando Cannata è frutto anche e soprattutto del passo indietro fatto dal segretario cittadino del partito, Bartolo Piccione, del quale in molti auspicavano la discesa in campo in prima persona. Se Can-

nata è l'uomo del centrosinistra, c'è da capire chi potrebbe appoggiare il candidato sindaco Franco Susino, uomo che per anni è stato molto vicino al parlamentare regionale del Pd, Roberto Armatuna. Susino potrebbe essere appoggiato oltre che dalla lista madre, Patto per Scicli, della quale egli stesso nel passato è stato il fondatore, anche dalla lista Libe-

ri e Concreti, dall'Mpa e dalla lista Susino sindaco alla cui composizione starebbero lavorando alcuni suoi amici. Anche Adolfo Padua, uomo vicino all'Udc provinciale, è al lavoro per concludere il percorso pre elettorale: a sostenere una sua candidatura è l'amministratore delegato di Confeserfidi, Bartolo Mililli, che starebbe lavorando, da settima-

ne alla formazione di una lista civica e che avrebbe incontrato già gli esponenti dell'Udc, del Pdl e delle liste civiche satelliti di questi due partiti politici. Ad oggi non si sa nulla su cosa faranno proprio l'Udc, il Pdl e le liste civiche vicine ai due partiti politici. L'unica certezza in questa area che saranno assieme nella competizione. (PDC)

RAZIONALIZZARE IL SISTEMA. «Partecipazione dei lavoratori alla riduzione di costi e sprechi»

Piano sanitario, la Cisl chiede un confronto con Comuni e Provincia

*** La segreteria provinciale della Cisl-Fp ha trasmesso una nota a tutti i sindaci dei comuni della provincia, al presidente della Provincia ed al direttore generale dell'Asp 7 nella quale avanza la richiesta di un tavolo di confronto propedeutico alla stesura piani di razionalizzazione del sistema sanitario provinciale. "La sfida della modernizzazione della Pubblica

Amministrazione per lo sviluppo del Paese cade in un momento in cui la priorità di risanamento delle finanze pubbliche deve coincidere con l'esigenza di reperire risorse per il miglioramento dei servizi al cittadino e alle imprese. Ciò richiede - dice Gianfranco Marino - un approccio innovativo rispetto al passato per chi, come le Province ed i Comuni, è chia-

mato a partecipare alle misure di rigore con pesanti tagli ai trasferimenti proprio nel momento in cui aumenta la domanda legata ai bisogni di famiglie e comunità. I percorsi proposti dalla Cisl-Fp hanno trovato un riconoscimento normativo che coniuga la partecipazione dei lavoratori alla riduzione dei costi e degli sprechi con l'incremento premiante delle risorse da destinare alla contrattazione integrativa (fino al 50% delle economie che ne deriveranno), attraverso la specifica previsione di un Piano di razionalizzazione e riqualificazione della spesa da attuare in ogni ente". In riferimento a tale piano, da adottarsi per legge entro il mese di marzo 2012, la Cisl chiede la rapida attivazione di un tavolo di confronto per la definizione, l'implementazione e il monitoraggio delle linee di modernizzazione e rilancio dei servizi dell'ente. "Naturalmente, condizione necessaria per avviare il dialogo ed un serio progetto di riorganizzazione è la piena trasparenza sull'andamento gestionale e sulle dinamiche finanziarie dei singoli enti. A partire - dice Marino - dalla certezza dei bilanci e dalla piena conoscenza degli stessi per difendere gli interessi dei cittadini e dei lavoratori". (1GN*)

FALSITÀ IDEOLOGICA. L'indagine riguarda l'approvazione del bilancio di previsione 2009

Consiglieri comunali del centrosinistra il 29 marzo davanti al gup

●●● Saranno processati il prossimo 29 marzo i 17 consiglieri comunali del centrosinistra di Modica, indagati per falsità ideologica continuata in concorso e sui quali pesa già la richiesta di rinvio a giudizio avanzata dal Procuratore della Repubblica, Francesco Puleio. Il Giudice per l'Udienza Preliminare ha, infatti, fissato il processo al termine del quale dovrà decidere se rinviare a giudizio o prosciogliere. Il procedimento è stato

parecchio "movimentato" dopo che il piemme aveva chiesto una proroga delle indagini che il Gup, Sandra Levanti, aveva rigettato per infondatezza della "notizia criminis". Le indagini riguardano la seduta del consiglio comunale del 2008 quando la maggioranza approvò il bilancio di previsione 2009 senza prevedere l'iscrizione nel bilancio delle somme necessarie per l'integrale pagamento degli arretrati contrattuali ai dipendenti. Pu-

leio, al rigetto della sua istanza, aveva preso in contropiede notificando agli interessati gli atti di conclusione delle indagini. Si diceva che è stata un'inchiesta in qualche modo controversa giacché la Procura nel mese di ottobre del 2010, aveva chiesto l'archiviazione ma aveva poi fatto un passo indietro e anzi aveva chiesto la proroga delle indagini. A questo punto tutto si deciderà nell'aula del Gup a fine marzo quando i cinque difensori (Salvo Maltese, Bartolo Iacino, Vincenzo Iozzia, Salvatore Poidomani e Gianni Mavilla) dei diciassette indagati cercheranno di smontare il sistema accusatorio. Sono coinvolti: Leonardo Aurnia, Salvador Avola, Massimiliano Baglieri, Gaetano Cabibbo, Carmelo Cerruto, Nino Cerruto, Piero Covato, Vito D'Antona, Nino Frasca Caccia (attuale assessore allo Sviluppo Economico), Paolo Garofalo (all'epoca presidente della civica assise oggi vicesindaco), Giovanni Giurdanella (attuale assessore alle Politiche Sociali), Diego Mandolfo, Michele Mavilla, Giovanni Occhipinti, Giancarlo Poidomani, Giovanni Spadaro (attuale assessore alle Politiche Ambientali) e Carmelo Scarso (attuale presidente del consiglio). Baglieri non è più in carica a seguito dell'ingresso di Giorgio Zaccaria per decisione del Tar di Catania. Nella seduta consiliare in questione la minoranza non votò il punto. (*SAC*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Nel mirino di Palazzo Chigi i contratti dei dipendenti

Da Monti cura greca per la Regione "Aiuti solo se tagliate sul personale"

ANTONIO FRASCHILLA

ANCORA non è arrivata una lettera ufficiale, ma il pressing in queste ore per una stretta vera per la spesa regionale si fa sempre più insistente. Il governo Monti è pronto ad aiutare la Sicilia e, come ha fatto l'Unione europea con la Grecia, chiede in cambio impegni precisi per la riduzione immediata della spesa in due settori a dir poco delicati: personale ed enti partecipati o controllati. Al tavolo delle trattative tra Palazzo Chigi e Palazzo d'Orleans, il sottosegretario Vieri Ceriani, il braccio destro del ministro Antonio Di Pietro, Massimo Lasalvia, e i dirigenti del ministero dell'Economia sono stati chiari: «Dovete ridurre la spesa se in cambio chiedete deroghe sulla spesa sanitaria o su altre norme del decreto "Salva Italia", come l'abolizione dei Comuni con meno di 5 mila abitanti, l'Imu e le Province», hanno ripetuto più volte all'assessore all'Economia, Gaetano Armao.

Da Roma sono intenzionati a scrivere una nota d'impegni che la Regione dovrà firmare se vuole avere una mano d'aiuto sulla compartecipazione alla spesa sanitaria: aiuto che è fondamentale, visto che al momento è impossibile approvare il bilancio perché mancano all'appello almeno 600 milioni di euro per coprire tutta la spesa della sanità. «Contiamo la prossima settimana di poter trovare un accordo non solo sulle emergenze di bilancio ma anche sul federalismo e la sua applicazione in Sicilia», dice Armao. Il problema, però, sono le azioni che chiede in cambio Roma. Il governo

Monti pretende una riduzione della spesa per il personale e non è stato per nulla gradito l'avvio delle trattative per il rinnovo del contratto per il quadriennio 2006-2009. In realtà il decreto "Salva Italia" blocca i rinnovi per i dipendenti statali, ma a partire dagli anni 2010-2012. Peccato però che a Palazzo Chigi si siano fatti un po' di contiscoprendo, a esempio, che la retribuzione complessiva dei regionali rispetto ai ministeriali in alcuni casi è superiore anche del 20 per cento «perché il salario accesso-

L'assessore al Bilancio vuole la riduzione della partecipazione al budget Sanità

rio in Sicilia è distribuito a pioggia e fa lievitare la busta paga per tutti». Conti alla mano, per equiparare statali e regionali si dovrebbero congelare almeno uno o due anni di rinnovo contrattuale, fermandosi quindi al biennio 2006-2007. Un'ipotesi, questa, ancora non formalizzata ma di cui si sta discutendo al tavolo di trattativa tra Regione e governo nazionale su bilancio e federalismo. Comunque in qualche modo Palazzo d'Orleans dovrà garantire la diminuzione della spesa per il personale, e non sarà facile.

Ma un'altra richiesta arriva poi da Palazzo Chigi, ancora informalmente ma che potrebbe essere messa nero su bianco a breve: la riduzione della spesa

per le società e gli enti controllati, l'applicazione delle norme sulla riduzione dei Comuni sotto i 5 mila abitanti e l'abolizione dei consigli provinciali. Su questo fronte l'assessore Armao ha ribadito che «la riduzione delle partecipate è già in corso» e che riguardo agli enti «in finanziaria saranno inserite diverse norme per la loro eliminazione». Ma a Roma non stanno per nulla gradendo il balletto di rimpalli e ritardi nel varo del disegno di legge sull'abolizione delle Province. Ieri la commissione Affari istituzionali dell'Ars ha approvato un ddl che è un vero e proprio pasticcio. Da un lato, infatti, accoglie in parte le norme del decreto Monti, ma mantiene in vita i consigli provinciali eletti dai Comuni. Dall'altro rinvia a un'ulteriore legge da approvare entro l'anno l'indicazione delle competenze che spetteranno alle Province riformate. Nel frattempo il ddl votato ieri in commissione blocca però il rinnovo dei consigli provinciali in scadenza nel 2012, cioè quelli di Ragusa e Caltanissetta, che saranno commissariati: decisione, questa, che piace molto al governatore Lombardo. Oggi questo ddl andrà in aula per il voto, anche se è atteso un maxi emendamento del governo concordato con i deputati della maggioranza per migliorare il testo. «Questo ddl non basta: gli continuerà a battersi per l'abolizione totale delle Province», annunciano Livio Marrocco e Alessandro Aricò. «Il testo sulla riforma delle Province approvato in commissione è solo un passo indietro rispetto alle norme di Monti», attacca il deputato del Pdl, Francesco Scoma.

Foto: P. B. / AGF / CONTRASTO

Avvocati col benefit ed esperti senza titoli ecco la Sicilia delle consulenze inutili

Nei primi due mesi dell'anno Palazzo d'Orleans ha già affidato 23 incarichi

EMANUELE LAURIA

«Il Pd mi consiglia di tagliare le consulenze? Farò tesoro del suggerimento», aveva detto sornione il governatore Raffaele Lombardo il 2 febbraio. Un moto d'ottimismo, evidentemente, smentito dai dati pubblicati sul sito web della presidenza della Regione. Lo stesso giorno in cui Lombardo rassicurava i bizzosi alleati, sulla Gazzetta ufficiale veniva pubblicato l'ennesimo incarico di Palazzo

Nell'infornata di gennaio e febbraio anche il vice coordinatore di Fli e l'ex ideologo Mpa

d'Orleans: quello all'ex sindaco di Messina Antonio Andò, che dal 2008 a oggi "monitora" ininterrottamente «i processi organizzativi correlati ai rapporti istituzionali con gli organi della Regione e dello Stato». E 14 giorni dopo nuovo contratto a un altro fedelissimo: Giuseppe De Santis, già ideologo dell'Mpa, ricompensato con 5.365 euro per un incarico da 45 giorni quale esperto in materia di programmazione di fondi comunitari. La Regione non riesce a spendere i soldi dell'Europa - come da rimproveri dal premier Monti - ma spende i propri per avere consigli sinora infruttuosi. È un canovaccio ormai noto, che pone la Sicilia al primo posto in Italia: l'amministrazione Lombardo ha viaggiato, nel 2011, al ritmo di 13 consulenze al mese: e nel lotto vanno messi anche gli incarichi per la ricostruzione dopo l'alluvione di Giampileri che hanno premiato fra gli altri esperti di vela, maestri di sci alpino e pianisti di piano bar. La tendenza, si diceva. Nell'anno nuovo non è cambiata di molto: se è vero che dal primo gennaio ad oggi sono stati 23 i contratti stipulati da Lombardo e dai suoi assessori. Un sostegno chiesto (e dato) ad uomini di fiducia della giunta. Persino a dirigenti di partito come Massimo

Grillo, vicecoordinatore regionale di Fli, che dall'assessore al Turismo Daniele Tranchida (che in giunta rappresenta appunto l'area liniana) ha avuto non uno ma due incarichi per un totale di 7 mila euro in poco più di due mesi

I RIMPROVERI DELLA CORTE

Un fenomeno così evidente non poteva sfuggire all'attenzione della Corte dei conti: nel corso della sua relazione in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, il presidente Luciano Pagliaro ha parlato dell'abuso di consulenze come di un «male endemico». Il punto, ha rilevato il procuratore Guido Carlino, è che aumentano i casi di affidamento di incarichi «generici nell'oggetto, conferiti in carenza di adeguati requisiti professionali e senza previa verifica dell'esistenza di professionalità interne. Ma la censura della magistratura contabile non colpisce solo la Regione. E proprio la relazione di Carlino contiene un campionario di sprechi su cui la Corte indaga o si è già pronunciata. Una carrellata di storie di cattiva amministrazione. A volte paradossali. Come quella, raccontata ieri da Repubblica, dello staff imbotito di "esterni" del presidente della Provincia Giovanni Avanti, cui ora si contesta un danno era-

riale di un milione di euro. O come altre che riguardano la Sanità, l'Ast, la Fiera.

I "CARI" AMICI DI SCAVONE

Mezzo milione di euro bruciati in consulenze inutili. La cifra è relativa alle consulenze che l'ex manager dell'Asl di Catania Antonio Scavone, burn rate vicino a Lombardo, affidò fra il 2006 e il 2007. Tre gli incarichi assegnati «per migliorare l'efficienza aziendale» e «per supportare la direzione» a Salvatore Rodonò, Cosimo Rosselli e Sebastiano Russo. A Scavone, e all'ex direttore amministrativo Maurizio Lanza, il sostituto procuratore Gianluca Albo ha inviato un atto di citazione che contesta «la mancanza di qualsiasi preventiva verifica di professionalità interne idonee», l'evanescenza dell'oggetto dell'incarico,

la non riferibilità dell'oggetto dell'incarico alle materie di competenza della Asl. La Corte ora chiede i danni: 372 mila euro a Scavone e 96.166 euro a Lanza.

I VIAGGI PRIVATI DELL'AST

Era proprio indispensabile, il «supporto allo staff del presidente» chiesto all'avvocato Tanina Maniscalchi. Così importante da giustificare tre contratti nel giro di

un anno (fra il 2007 e il 2008) ma soprattutto un'incredibile gamma di benefit. L'avvocato Maniscalchi, scelta *intuitu personae* dall'ex presidente Vincenzo Giambrone, era in possesso di un cellulare di servizio e di un'automobile aziendale (con autista) dell'Ast. Dalla scheda sim intestata alla società si evincono telefonate per 2.507 euro in undici mesi. Mentre con l'auto dell'Ast, rileva la Corte, la con-

sulente andava frequentemente nella sua abitazione di Naro e raggiungeva gli uffici giudiziari dove svolgeva l'attività legale. E dove, ravvisano ancora i magistrati contabili, non c'erano cause che vedevano protagonista l'azienda. La Corte dei conti contesta a Giambrone, alla Maniscalchi, e all'ex direttore dell'Ast Emanuele Nicolosi la somma complessiva di 48 mila euro. Comprensiva delle spese

di carburante e di noleggio auto per la consulente (10 mila euro in tutto) e delle indennità degli autisti, per altri 20 mila euro.

LA FIERA DEPREDATA

Una sentenza che racconta il perché di un declino. Quello della Fiera del Mediterraneo, glorioso ente giunto al fallimento, che nel 2004 registrò la gestione allegria di un commissario, Alessandro

Trezza, che assegnò quindici incarichi per l'organizzazione e la promozione di eventi. Consulenze costose, 176 mila euro in tutto. Una cifra che ora Trezza dovrà mettere di tasca propria, visto che la Corte lo ha condannato per una «gestione arbitraria» che non ha giovato, ad avviso della magistratura contabile, alla «deteriorata situazione finanziaria dell'ente».

OP. PH. LAZIO RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Domani il Professional day: si potrà seguire su *Class CNBC* (canale 507 di Sky) e su www.italiaoggi.it

Dietrofront sulle liberalizzazioni

Il governo ci ripensa. E sulle professioni cambia marcia

DI SIMONA D'ALESSIO

Dal dietrofront sull'obbligo di preventivo scritto, al ritorno in pista del notaio (a titolo gratuito) per redigere l'atto costitutivo di una srl di giovani, fino all'incremento delle farmacie di almeno 5 mila unità. A distanza di un mese dal varo in consiglio dei ministri, il decreto sulle liberalizzazioni (n. 1/2012), da oggi in aula a palazzo Madama, presenta «lifting» consistenti sulle norme che riguardano le categorie professionali. Nella seduta di ieri un commissione industria, con la riformulazione dell'art. 11 sono state decise regole più semplici per l'apertura di nuove farmacie: il criterio cui dovranno attenersi i comuni sarà una sede ogni 3.300 abitanti (con possibilità di aprire un'ulteriore se la popolazione eccedente supera il 50% del parametro), e il numero sarà aggiornato ogni due anni sulla base dei dati Istat sui residenti. Novi-

ta rilevanti anche sulla categoria, perché per accedere ai concorsi straordinari «per soli titoli», che dovranno essere conclusi entro 12 mesi dall'entrata in vigore del provvedimento, tutti i partecipanti dovranno essere under 55 e non titolari di farmacia urbana, mentre i gestori di parafarmacie avranno il punteggio equiparato ai colleghi di farmacie rurali e i professionisti con meno di 40 anni potranno concorrere per la gestione associata. Caduto il vincolo di comunicare per iscritto l'ipotesi di compenso per la prestazione, saltano pure le tariffe minime, eccezion fatta per i casi in cui il compenso sia riconosciuto da un giudice, per la liquidazione da parte di un organo giurisdizionale, la remunerazione è determinata in base a parametri che il ministero della Giustizia dovrà definire entro quattro mesi. Tutti temi al centro, domani, del Professional day, che potrà essere seguito su *Class CNBC* (canale 507 di Sky) e su www.italiaoggi.it

MODIFICHE AL D.L. 1/2012 DAL VARO IN EDULA OGGI

PREVENTIVO

La prima versione stabiliva che il compenso dovesse essere reso noto al cliente in forma scritta.

TARIFFE

Nella stesura originale il governo Monti aveva ribadito l'abrogazione delle tariffe per le professioni regolamentate senza eccezioni.

TIROCINIO

Per i praticanti non si ipotizzavano rimborsi per l'attività di studio.

SRL

UNDER 35

La forma societaria per gli imprenditori con meno di 35 anni, con un euro di capitale, si poteva aprire senza ricorrere al notaio.

TRIBUNALI

IMPRESE

Gli 8 uffici giudiziari esistenti si occupavano di proprietà industriale e diritto d'autore.

STP

La stesura iniziale definiva la possibilità per i professionisti di mettere in piedi società fra di loro.

FARMACIE

In origine la pianta organica prevedeva 3 mila farmacie, con criteri relativi agli abitanti delle zone.

Nel testo uscito dalla X commissione del Senato niente obbligo e eventuali sanzioni disciplinari.

In caso di compenso riconosciuto da un giudice, in 120 giorni dovrà essere emanato un dm e fino ad allora si applicano le tariffe vigenti.

Arriva un forfait dal 6° mese, e il tirocinio non durerà più di 18 mesi.

Per la costituzione della srl semplificata i giovani non pagheranno nulla, ma la presenza del notaio sarà indispensabile.

Il numero dei tribunali sale a 20, di cui 7 nei capoluoghi di altrettante regioni e uno a Brescia.

Viene chiarito che almeno i due terzi del capitale societario debbano essere in mano a iscritti all'albo.

Può sorgere una ogni 3 mila e 300 abitanti, si prevede un aumento di 5 mila unità rispetto alla situazione odierna.

LIBERALIZZAZIONI/ Tensione tra governo ed enti obbligati entro oggi a trasferire il 50% dei fondi

Tesoreria unica, Monti non molla

Odg rinvia la soluzione della querelle. La norma non cambia

DI FRANCESCO CERISANO

Una norma incostituzionale, una rapina di stato, l'ennesimo sacco del Nord da parte di Roma,

un provvedimento da antica capitale del regno. Le opposizioni al governo Monti (Lega in primis ma anche Idv) non si sono nascoste dietro giri di parole per esprimere tutta la loro contrarietà nei

confronti del dl liberalizzazioni che ripristina il vecchio sistema di tesoreria unica degli anni 80 obbligando tutti gli enti locali (regioni, province e comuni) a trasferire entro oggi allo stato il 50% dei propri depositi presso le banche e la restante metà dovrà essere versata entro il 16 aprile. Ma anche i sindaci e i governatori delle forze leali all'esecutivo (Pdl e Pd) pur con toni un po' smorzati, annunciano battaglia. L'obiettivo è indurre il governo a un dietrofront modificando opportunamente la norma (art. 35) del dl n. 1/2012 all'esame della commissione industria del senato. Anche se per il momento di modifiche non se ne parla. L'art. 35 non cambierà

ma sarà presentato un ordine del giorno, al quale relatori e governo stanno lavorando, che rinvierà a data da destinarsi la risoluzione del nodo. Palazzo Chigi del resto ha terribilmente bisogno del tesoretto dei comuni (stimato in 8,6 miliardi di euro) per risparmiare sull'emissione dei titoli del debito pubblico (le stime contenute nella relazione al decreto «Cresci-Italia» parlano di 320 milioni di euro per il 2012, 150 per il 2013 e altrettanti per 2014 quando l'operazione tesoreria unica avrà ter-

mine e si ritornerà all'attuale sistema.

Intanto però il fronte di protesta degli enti locali si va via via compattando. Tra i governatori leghisti **Roberto Cota** e **Luca Zaia** sono i più agguerriti. Il primo ha annunciato di voler ricorrere alla Consulta contro l'art. 35, mentre il presidente del Veneto (si veda *ItaliaOggi* di ieri) ha diffidato

disposizione sul proprio sito uno schema di delibera di giunta (già adottata dal comune di Venezia, si veda *ItaliaOggi* del 25/2/2012) per intraprendere un vero e proprio braccio di ferro legale col governo. «È un fatto gravissimo che una norma con un impatto così devastante sugli enti locali non sia stata nemmeno concertata con le rappresentanze delle autonomie».

tuona il presidente dell'Anici **Graziano Delrio** (Pd). Mentre il sindaco di Pavia **Alessandro Cattaneo** (Pdl) sindaco di Pavia, appare quasi rassegnato: «il dialogo col governo è finito», afferma, «se non arrivano

aperture sia sulla questione tesoreria unica che sul patto di stabilità, bisogna prendere posizioni forti». Sulla stessa lunghezza d'onda **Lorenzo Guerini**, sindaco Pd di Lodi e **Umberto Di Primio** (Pdl) primo cittadino di Chieti.

A Treviso, invece, hanno sperimentato una soluzione originale. La provincia, guidata dal leghista **Leonardo Muraro** ha deciso di comprare Bot con un rendimento pari a circa l'1,6%, superiore alla resa dell'1% che darebbe il regime di tesoreria unica.

—© Riproduzione riservata—

Senato, tagli per gli ex presidenti I benefit non saranno più a vita

Limite di 10 anni. E Schifani vara anche la stretta contro le lobby

ROMA — A Palazzo Giustiniani li chiamano *past president*, con il dovuto rispetto dovuto a chi è stato seconda carica dello Stato, ma anche per loro è giunto il momento della temporaneità dei benefici. Dunque, gli ex presidenti del Senato manterranno uffici, personale di segreteria e diritto a utilizzare l'auto di servizio per dieci anni dopo la cessazione dalla carica e non più a vita.

Il taglio, voluto dal presidente Renato Schifani, riguarda tutti gli ex presidenti dell'assemblea del Senato e gli ex presidenti del Consiglio poi eletti a Palazzo Madama: Carlo Scognamiglio, Nicola Mancino, Marcello Pera, Franco Marini, Emilio Colombo, Giulio Andreotti e Lamberto Dini. Per tutti loro (tranne che per Colombo e Andreotti che sono senatori a vita) il diritto a mantenere lo status di alta carica non sarà più perpetuo. Con un risparmio stimato per il bilancio del Senato che sfiora il milione di euro all'anno.

Il più longevo degli ex presidenti è il professor Carlo Scognamiglio Pasini eletto nel mese di aprile del '94 e poi rimasto in carica fino a giugno del '96. Quei 25 mesi passati sullo scranno più alto di Palazzo Madama hanno determinato 16 anni di presenza costante a palazzo Giustiniani del professore di Varese che ieri sera commentava con distacco la decisione presa dall'ufficio di presidenza su proposta del presidente Renato Schifani: «In tempi di sacrifici, nessuno è escluso. Neanche noi». Scognamiglio, al Senato, lo ricordano come l'ultimo dei

presidenti che fece tirare fuori dal deposito il «saloncino n°8», la speciale carrozza ferroviaria riservata alle alte cariche, per farla agganciare all'espresso Roma-Genova tra le stazioni di Querceta Forte dei Marmi e

I privilegi

La misura riguarda gli uffici, il personale di segreteria e l'auto di servizio

Santa Margherita Ligure. Quel viaggio di Stato — l'ultimo del genere perché «il saloncino», caro a Spadolini che da presidente del Senato lo usava per andare a Castiglione, era vecchio e rallentava i convogli — fu comunque sfortunato per Scognamiglio: perché, pur avendo insistito affinché i suoi famigliari al seguito pagassero il biglietto, la cosa finì sui giornali tra mille polemiche.

Una norma transitoria varata ieri dall'ufficio di presidenza consentirà comunque a Scognamiglio — ma anche a Nicola Mancino, cessato dalla carica nel 2001 — di scavalcare il limite dei dieci anni: consentendo loro di rimanere a palazzo Giustiniani fino al termine dell'attuale legislatura, cioè fino alla primavera del 2013. «In tempi di rigore, i tagli non possono non riguardare anche i presidenti delle assemblee parlamentari», ha commentato Mancino che dopo quell'incarico è stato vicepresidente del Csm. A seguire, toccherà a Marcello Pera (cessato nel 2006) che manterrà

lo status di *past president* fino al 2016 e a Franco Marini che resterà a palazzo Giustiniani fino al 2018.

Sempre ieri l'ufficio di presidenza ha dato mandato ai questori (Adragna, Cicolani e Fran-

I risparmi

Ogni anno un milione di risparmi. Scognamiglio e Mancino manterranno lo status fino al 2013

co) di stilare un regolamento per mettere più di un paletto ai lobbisti che circolano in Senato: «Fanno il loro lavoro ma non possono intralciare l'attività parlamentare», ha osservato Schifani dopo l'assalto alle liberalizzazioni. Per cui i «rappresentanti di interessi», come vengono pudicamente definiti, verranno inseriti in un apposito registro pubblicato sul sito di Palazzo Madama: le associazioni, gli enti e i gruppi di pressione verranno divisi in aree tematiche e dovranno accreditare

in numero limitato lobbisti che rispondono a determinati requisiti soggettivi. L'accredito sarà temporaneo, verrà disciplinata con particolare cura la presenza nei giorni di seduta dell'assemblea e delle commissioni, saranno previste sanzioni per comportamenti ritenuti lesivi del libero esercizio del mandato parlamentare. Così si spera di far cessare l'assedio visto durante la discussione del testo sulle liberalizzazioni.

Dino Martirano

COLLABORATORE

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Prove di destabilizzazione dei No tax. Liberalizzazioni, c'è tensione sulla Tesoreria unica

Monti, meno tasse se tutti pagano

Il presidente del consiglio aggiorna lo slogan berlusconiano

DI FRANCO ADRIANO

Il presidente del consiglio **Mario Monti** è convinto che la lotta all'evasione paghi e che lo slogan che fece la fortuna politica del suo predecessore, **Silvio Berlusconi** «Meno tasse per tutti» sia attuabile soltanto con la lotta all'evasione. Una sorte di «pagare tutti per pagare meno» per parafrasare un altro slogan fortunato. Comunicazione a parte per Monti anche se nel 2011 sono stati recuperati 12 miliardi «Si può e si deve fare di più» (altro slogan). È al termine della riunione della task force anti-evasione riunita presso il ministero dell'Economia che il premier ha declamato l'apparente ovvietà: «Se ognuno dichiara il dovuto, il fisco potrà essere più leggero per tutti» (vedi altro servizio a pagina 38). Intanto, il comandante generale della Guardia di Finanza, **Nino Di Paolo**, intervenuto alla Commissione Finanze della Camera ha lanciato l'ennesimo allarme sulla fuga dei capitali all'estero. «Il fenomeno dello spallonaggio», ha sottolineato Di Paolo, «è sempre esistito, ma negli ultimi tempi, come testimonia il numero delle violazioni riscontrate nell'ambito dei nostri controlli alla frontiera, sta vivendo un periodo assai florido».

Anche in questo caso è stato rispolverato un antico slogan per il contrasto all'evasione fiscale che continua e continuerà «senza se e senza ma».

Le mani sulla Tesoreria

La tensione sulla norma contenuta nel testo del decreto *Liberalizzazioni sulla Tesoreria unica* e alle stelle. Ma il governo per ora non molla concedendo al massimo un ordine del giorno al quale relatori e governo hanno lavorato in serata al Senato. Dopo la notizia comunicata dal sottosegre-

tario allo Sviluppo, **Claudio De Vincenti**, che sarebbero state apportate solo piccole modifiche al testo, le proteste degli amministratori locali si sono fatte insistenti. Il presidente della Conferenza delle Regioni, **Vasco Errani**, uscendo da Palazzo Chigi dove ha incontrato Monti e il ministro per gli Affari regionali **Piero Gnudi** ha ribadito che la posizione ufficiale è di contrarietà, poi «Ciascuna regione sceglierà la strada più opportuna». Ecco, il presidente leghista della regione Veneto, **Luca Zaia**, ha già scelto di non trasferire i fon-

di allo Stato.

Pdl e Pd d'accordo sul tetto

C'è invece un accordo politico fra Pdl e Pd che pensano di presentare una proposta di parere favorevole sul tetto agli stipendi dei manager. La richiesta è quella di indicare che il tetto di 295 mila euro è onnicomprensivo, che la norma si applica da subito a tutti i manager pubblici, anche agli enti pubblici non economici, con un invito alle Regioni a conformarsi ad essa e con la richiesta che piccole modifiche legislative, come quella che consente di includere i vertici delle Authority vengano inserite nel decreto legge *Semplificazione* all'esame della Camera. La decisione è stata spiegata dall'ex ministro della Funzione pubblica **Renato Brunetta** e da **Gianclaudio Bressa** per il Pdl. Su taxi e farmacie, visto che è dato per scontato il voto di fiducia, stanno scaldando i motori quei deputati che intendono innombrare un ulteriore stretta. Per ora sono i Comuni a decidere sulle licenze dei taxi: il parere dell'Authority non sarà vincolante. Mentre di farmacie se ne può aprire una ogni 3.300 abitanti.

Parafarmacie contente

Vista dalla prospettiva delle

reazioni si può dire che al Senato hanno vinto i parafarmacisti ed hanno perso i titolari delle farmacie. «Con la riscrittura dell'articolo sul riordino del sistema distributivo del farmaco (articolo 11) il governo italiano assegna alle parafarmacie e ai farmacisti che in esse vi operano la dignità professionale a lungo negata dalla lobby delle farmacie», ha dichiarato il Coordinamento nazionale delle Parafarmacie. Non piace invece a Federfarma il testo uscito dalla X Commissione «Nutriamo gravi preoccupazioni per il futuro del servizio farmaceutico».

Tav si estende la protesta

Mentre si allarga la protesta dei No Tav (uno striscione è stato esposto nel Consiglio regionale del Veneto e si cercano sponde in tutta Italia), il fronte politico sembra aver ricominciato il balletto. Il leader dell'Idv, **Antonio Di Pietro**, ha dichiarato che rinunciare alla Tav sarebbe un grande errore «si può pensare di realizzare quest'opera altrove, non nella Val di Susa». I marò in India si comporteranno «da italiani» e il presidente **Giorgio Napolitano** ha dato il suo sostegno a loro e ai familiari.

— *di Franco Adriano* —

Il tetto ai super-stipendi, il Pdl tenta il rinvio

Manager pubblici, scontro sul parere del Parlamento. Il governo: taglio subito

CARMELO LOPAPA

ROMA — L'«agguato» scatta in commissione. Come sempre Stop all'applicazione immediata del tetto alle retribuzioni dei super manager e degli alti burocrati di Stato. Indennità che in molti casi superano i 300 e in altri i 400 mila euro e che il governo Monti vorrebbe bloccare a quota 294 mila. Succede però che un pezzo del Pdl e dei Responsabili si intestino la battaglia per modificare quel decreto. Scatenando la *bagarre* nelle commissioni Affari costituzionali e Lavoro, riunite insieme per esaminare il testo.

Porta la firma dei due presidenti e relatori Donato Bruno (Pdl) e Silvano Moffa (Popolo e territorio) il parere con il quale — chiedendo chiarimenti ulteriori e ponendo dubbi di natura giuridica — nella sostanza si tenta di bloccare l'operazione. Intanto, si sottolinea come il tetto non sia applicabile «in via immediata» ai contratti dei manager in vigore, che non possono essere modificati «in pejus». Quindi si propone l'esclusione dalla tagliola delle Autorità indipendenti coi loro consiglieri (da 396 mila euro in su) e si paventa il rischio di «disparità di trattamento», dato che il decreto

non incide sui dirigenti di enti locali, Camere di commercio e sanità. I due deputati relatori del centrodestra concludono proponendo «parere positivo» al decreto. Ma tanti rilievi lasciano intendere l'esatto contrario. Oggi è previsto il voto nelle due commissioni su quel documento, ma il Pdl e pezzi del Pdl già in serata erano al lavoro per modificarlo e riportarlo in linea con le indicazioni del governo.

Già, perché a fine lavori, di fronte alla cortina fumogena che si alza a Montecitorio, il ministro della Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi non lascia margini a trattative, pur con diplomazia. «Le norme sul tetto agli stipendi dei manager della pubblica amministrazione sono immediatamente applicabili, ma ci leggeremo il parere che sarà votato». Come dire, il decreto si applica subito a tutti, vanno tenuti in considerazione gli eventuali cumuli di altre indennità e soprattutto niente deroga o rinvii. In questo momento — è la tesi di Patroni Griffi — conta il messaggio da lanciare e la disciplina rigorosa più che il rischio che d'ora in poi i posti di comando nella pubblica amministrazione non risultino più appetibili. Il fatto è che al Senato il decreto (un decreto del presidente del consiglio e non un decreto legge) procede spedito. Alla Camera no.

«Quel parere ambiguo e contraddittorio noi non lo votiamo, il tetto va applicato subito» dice Gianclaudio Bressa a nome del Pdl. Il Pdl si spacca. Contro il testo firmato da Donato Bruno si schiera il predecessore alla Funzione pubblica, Renato Brunetta: «Il tetto va imposto fin d'ora a tut-

to l'apparato statale ed è onnicomprensivo». Insomma, per dirla con il pidellino Giuseppe Calderisi, «la bozza andrà rivista e corretta». Ma c'è anche chi, come il centrista Pierluigi Mantini, accusa proprio Pdl e Pd di aver «fatto l'incendio notturno che ha creato difficoltà al governo». F un po'

di traverso, è anche la Lega, che giudica «puramente demagogiche» le misure del governo sugli stipendi d'oro dei manager. Nella nuova bozza di parere che Pdl e Pd proporranno questa mattina al governo, si chiederà di intervenire subito con un emendamento al dl «Semplificazioni» per estende-

re il tetto a ogni ramo dell'amministrazione, comprese regioni, sanità, enti locali e Authority. Con postilla: rientrino nel computo pure i «cumuli» di stipendio. Il ministro Patroni Griffi avrebbe voluto portare in commissione un aggiornamento dell'elenco dei burocrati superpagati depositato

la scorsa settimana. Ma la raccolta è ancora al palo. Brunetta se la prende con Palazzo Chigi: «Grave che non abbia messo on-line gli stipendi» dei suoi dirigenti. Ma la Funzione pubblica gli replica che non è vero, «sono regolarmente pubblicati».

● RIFUGIO: IZIONE RISERVATA

I relatori Bruno e Moffa guidano la resistenza. Il Pd: non voteremo testi ambigui